



## BLOG

[Home](#) ▶ [Blog](#) ▶ [Sguardi al cuore della Letteratura](#) ▶ [Calvino l'allibratore e i classici - Parte 3](#) ▶

## Calvino l'allibratore e i classici - Parte 3



Stampa



Scarica PDF

Un contributo speciale sul valore dei classici proposto da **Caterina Guagni**, redattrice per Giunti T.V.P. e membro dell'associazione "Scioglilibro", per cui si occupa di promozione alla lettura in tutte le forme, per tutte le età.

### Perché leggiamo i classici?

Nel 1981 Italo Calvino tentava di dare una risposta a questo dilemma in un articolo apparso su "L'Espresso" e poi inserito come saggio iniziale in una raccolta postuma nel 1991 dal titolo, appunto, *Perché leggere i classici*.

La soluzione per lui è già rivelata nel titolo: è sparito il punto interrogativo, lasciando spazio solo a un'affermazione.

**Che cosa resta delle sue riflessioni oggi? Sono ancora valide, proprio come quelle di un "classico"?**

Dopo [una prima riflessione](#) sulle modalità di lettura/rilettura dei classici, e [una seconda](#) sulla forza con cui questi testi si impadroniscono di noi, ecco la terza parte: **come distinguere un testo "classico" da uno che non lo è? Come scegliere tra testi della tradizione e testi contemporanei?**

### La genealogia dei classici

*«A questo punto non posso più rimandare il problema decisivo di come mettere in rapporto la lettura dei classici con tutte le altre letture che classici non sono».*

Calvino si fa una domanda che mi sono posta tante volte, entrando in una libreria: **come giustificare la scelta di**

un classico piuttosto che di una lettura più moderna che possa aiutarci a interpretare l'attualità, che ci faccia «capire più a fondo il nostro tempo»? Viceversa, come scegliere una novità, un libro edito recentemente quando non... Questo sito utilizza cookie tecnici e di profilazione di terze parti. Navigando nel sito accetti la nostra [Privacy policy](#). La risposta a mio avviso racchiude due diversi nuclei, uno dominato dall'istinto (il titolo, la copertina, la quarta di coperta, le suggestioni esterne sono fatali in questo) e l'altro dalla consapevolezza derivante dal bagaglio



REDAZIONE GIUNTI.T.V.P.

Contatta l'esperto:  
[gtpvsegreteria@giunti.it](mailto:gtpvsegreteria@giunti.it)



OK

**culturale** che ci appartiene e che dà forma a personali pre-giudizi e scale di valore, e che in qualche modo definisce la nostra identità.

In base però a quest'ultima riflessione, sorgono nuovi quesiti: **come stabilire, allora, una gerarchia tra i classici?** Può un classico essere contemporaneo? D'impatto, pensando alla definizione di "classico", diremmo di no: è "classico" ciò che è stato scelto da una tradizione, che è stato riconosciuto come valore da qualcuno che ci ha preceduti, o comunque da qualcuno di autorevole.

**12. Un classico è un libro che viene prima di altri classici; ma chi ha letto prima gli altri e poi legge quello, riconosce subito il suo posto nella genealogia.**

Calvino sembra identificare i classici come le opere canonizzate dalla tradizione, quando osserva che per **«poter leggere i classici si deve pur stabilire 'da dove'»** li stiamo leggendo, **«altrimenti sia il libro che il lettore si perdono in una nuvola senza tempo»**. Per questo,

**13. È classico ciò che tende a relegare l'attualità al rango di rumore di fondo, ma nello stesso tempo di questo rumore di fondo non può fare a meno.**

**14. È classico ciò che persiste come rumore di fondo anche là dove l'attualità più incompatibile fa da padrona.**

**Eppure, per me non è proprio così.**

Se dovessi provare a stilare delle definizioni, direi che **un classico è ciò che coglie qualcosa di noi o qualcosa che è stato in noi**. Un classico è vedere nero su bianco uno scorcio del mondo esattamente dal punto di vista da cui lo abbiamo sempre spiato. O da quello opposto. È una sfera di cristallo dove si possono osservare le strade che non abbiamo scelto (sarà un caso che mi venga in mente **Fedora**, una de *Le città invisibili?*). A volte è un'epifania, una rivelazione; altre è la semplice ammirazione di un tessuto di parole che, al pari di un quadro o di una musica, lascia estasiati.



Non potrei quindi relegare la definizione di classico a un asse cronologico: ne faccio più una questione di "pancia", una ricerca **di autodefinizione, di identità**. Mi è capitato di percepire come classici anche libri contemporanei: penso a *Kafka sulla spiaggia* di Murakami Haruki o a *Storia di un corpo* di Daniel Pennac o ancora a *Il vangelo secondo Biff* di Christopher Moore, per esempio. Mi succede la stessa cosa con la musica: mischio nelle mie playlist grandi classici a canzonette a cui sono legata da ricordi o sensazioni del tutto personali.

## La finta scommessa sui classici

Il ritmo di vita di oggi sembra in contrasto non solo con il rito della lettura dei classici, ma con quello della lettura *tout court*, che richiede tempo – anzi, possibilmente tempi lunghi, il «respiro dell'*otium* umanistico». È davvero anacronistico, dunque, scommettere sui classici e sulla lettura?

Anche in una situazione non brillante come quella della lettura in Italia esistono, eccome, eccezioni e casi virtuosi. Pensiamo alla grande comunità di **anobii**, per esempio, oppure ai numerosissimi blog in cui gli autori recensiscono ciò che leggono e condividono consigli e pareri.

Se tutte le ragioni che abbiamo visto finora, tuttavia, non fossero sufficienti – chiosa Calvino – **«non si creda che i classici vanno letti perché 'servono' a qualcosa. La sola ragione che si può addurre è che leggere i classici è meglio che non leggere i classici»**.

Non posso fare a meno di pensare alla scommessa su Dio di Pascal... Calvino si rivela un finto allibratore perché propone **una giocata sempre vincente**: spetta a noi decidere di puntare e **insegnare a farlo**.

Nell'ultimo libro di Michela Murgia, *Chirù*, la protagonista cerca di **trasmettere al suo allievo l'importanza di creare riti**. Non è certo la prima: chi non ricorda la conversazione del Piccolo Principe con la volpe? Leggere, e leggere i classici, significa recuperare **un rito personale**, riappropriarci di una dimensione di solitudine attiva e prolifica, senza "like" e condivisioni momentanee. Un tuffo nella profondità.

*«E se qualcuno obietta che non val la pena di far tanta fatica, citerò Cioran [...]: Mentre veniva preparata la cicuta, Socrate stava imparando un'aria sul flauto. "A cosa ti servirà?" gli fu chiesto. "A sapere quest'aria prima di morire"».*



AL CUORE DELLA LETTERATURA

Scuola Secondaria di secondo grado

GIUNTI T.V.P. editori TRECCANI

Scopri di più

Pubblicato da Redazione GiuntiTVP il 30 Novembre 2015 | 16:43



Facebook



Twitter



Invia per Email

**GIUNTI T.V.P.**  
editori

GIUNTI T.V.P.

[Chi siamo](#)

Blog

[Il mio account](#)

Il mondo GIUNTI

[ScuolaStore libri scolastici online](#)

[Contattaci](#)  
[La rete commerciale](#)  
[Portale agenti](#)  
[Portale agenti - gestione richieste](#)

[ARTEblog](#)  
[GEOblog](#)

[GIUNTIscuola](#)  
[Giunti Editore](#)  
[Giunti O.S. - Testing e Formazioni](#)  
[Giunti al Punto](#)  
[Edizioni del borgo](#)  
[Giunti Progetti Educativi](#)  
[Piattoforte](#)  
[Cerca nel catalogo Giunti](#)

Copyright © 2019 Giunti T.V.P. P. IVA 06137010481, tutti i diritti riservati

[Dati societari](#) | [Termini di utilizzo](#) | [Informativa Privacy](#)